



PARROCCHIA S. BARTOLOMEO – CARUGO

# SOGNI E REALTA'

Foglio di comunicazione e fraternità

Ciclostilato in proprio 9 giugno 2019 - [www.parrocchiacarugo.it](http://www.parrocchiacarugo.it)

## **INCONTRO CON I PARTECIPANTI AL CONGRESSO DEI CENTRI NAZIONALI PER LE VOCAZIONI DELLE CHIESE D'EUROPA**

*Sala del Concistoro Giovedì, 6 giugno 2019*

### ***Discorso del Santo Padre***

*Cari fratelli e sorelle,*

saluto tutti voi partecipanti a questo Convegno, che vuole favorire l'attuazione del Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani. Vi ringrazio per il lavoro che portate avanti nei rispettivi campi di servizio, e anche per lo sforzo di confrontarvi e condividere le esperienze. Da parte mia, vorrei indicarvi alcune linee che mi stanno particolarmente a cuore. Nell'Esortazione apostolica *Christus vivit* ho incoraggiato a «crescere nella santità e nell'impegno per la propria vocazione» (n. 3). Incoraggio anche voi, che lavorate nel cosiddetto "vecchio continente", a credere che «tutto ciò che viene toccato da Cristo diventa giovane e si riempie di vita» (cfr *ibid.*, 1).

Le tre linee che vi indico sono: la *santità*, come chiamata che dà senso al cammino di tutta la vita; la *comunione*, come "humus" delle vocazioni nella Chiesa; la *vocazione* stessa, come parola-chiave da preservare, coniugandola con le altre: "felicità", "libertà" e "insieme"; e infine declinandola come *speciale consacrazione*.

### **Santità**

Il discorso sulla vocazione porta sempre a pensare ai giovani, perché «la giovinezza è la stagione privilegiata delle scelte di vita e della risposta alla chiamata di Dio» (*Doc. Finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani*, 140). Questo è bene, ma non dobbiamo dimenticare che la vocazione è un cammino che dura tutta la vita. Infatti, la vocazione riguarda il tempo della giovinezza quanto all'orientamento e alla direzione da assumere in risposta all'invito di Dio, e riguarda la vita adulta nell'orizzonte della fecondità e del discernimento del bene da compiere. La vita è fatta per portare frutto nella carità e questo riguarda la chiamata alla santità che il Signore fa a tutti, ciascuno attraverso la sua propria strada (cfr *Gaudete et exsultate*, 10-11). Molto spesso abbiamo considerato la vocazione come un'avventura individuale, credendo che riguardi soltanto "me" e non prima di tutto "noi". In realtà, «nessuno si salva da solo, ma si diventa santi insieme» (cfr *ibid.*, 6). «La vita dell'uno è legata alla vita dell'altro» (*Gen* 44,30), ed è necessario che ci prendiamo cura di questa comune santità di popolo.

## Comunione

La pastorale non può che essere sinodale, vale a dire capace di dare forma a un "camminare insieme" (cfr [Christus vivit, 206](#)). E la sinodalità è figlia della comunione. Si tratta di vivere di più la figliolanza e la fraternità, di favorire la stima reciproca, valorizzare la ricchezza di ciascuno, credere che il Risorto può operare meraviglie anche attraverso le ferite e le fragilità che fanno parte della storia di tutti. Dalla comunione della Chiesa nasceranno nuove vocazioni. Spesso nelle nostre comunità, nelle famiglie, nei presbitèri abbiamo pensato e lavorato con logiche mondane, che ci hanno diviso e separato. Ciò appartiene anche ad alcuni tratti della cultura odierna e la sofferta storia politica dell'Europa è di monito e fa da sprone. Solo riconoscendoci veramente comunità – aperte, vive, inclusive – diventeremo capaci di futuro. Di questo i giovani hanno sete.

## Vocazione

La parola "vocazione" non è scaduta. L'abbiamo ripresa nell'ultimo Sinodo, durante tutte le fasi. Ma la sua destinazione rimane il popolo di Dio, la predicazione e la catechesi, e soprattutto l'incontro personale, che è il primo momento dell'annuncio del Vangelo (cfr [Evangelii gaudium, 127-129](#)). Conosco alcune comunità che hanno scelto di non pronunciare più la parola "vocazione" nelle loro proposte giovanili, perché ritengono che i giovani ne abbiano paura e non partecipino alle loro attività. Questa è una strategia fallimentare: togliere dal vocabolario della fede la parola "vocazione" significa mutilarne il lessico correndo il rischio, presto o tardi, di non capirsi più. Abbiamo bisogno – invece – di uomini e donne, laici e consacrati appassionati, ardenti per l'incontro con Dio e trasformati nella loro umanità, capaci di annunciare con la vita la felicità che viene dalla loro vocazione.

## Felicità

Questo – l'essere un segno gioioso – non è per nulla scontato, eppure è la questione più importante per il nostro tempo, in cui la "dea lamentela" ha molti seguaci e ci si accontenta di gioie passeggere. Invece la felicità è più profonda, permane anche quando la gioia o l'entusiasmo del momento scompaiono, anche quando sopraggiungono le difficoltà, il dolore, lo scoraggiamento, la disillusione. La felicità rimane perché è Gesù stesso, la cui amicizia è indissolubile (cfr [Christus vivit, 154](#)). «In fondo – diceva [Papa Benedetto](#) – vogliamo una cosa sola: la vita beata, la vita che è semplicemente vita, semplicemente felicità» (Enc. [Spe salvi](#), 11). Alcune esperienze di pastorale giovanile e vocazionale confondono la felicità che è Gesù con la gioia emozionante e annunciano la vocazione come tutta luminosa. Questo non va bene, perché quando si entra a contatto con la carne sofferente dell'umanità – la propria o quella degli altri –, questa gioia scompare. Altri introducono l'idea che discernere la propria vocazione o camminare nella vita spirituale sia una questione di tecniche, di esercizi dettagliati o di regole da seguire; in realtà, «la vita che Dio ci offre [...] è un invito a far parte di una storia d'amore che si intreccia con le nostre storie» ([Christus vivit, 252](#)).

## Libertà

È vero che la parola "vocazione" ai giovani può fare paura, perché spesso è stata confusa con un progetto che toglie la libertà. Dio, invece, sostiene sempre fino in fondo la libertà di ciascuno (cfr *ibid.*, 113). È bene ricordarlo, soprattutto quando l'accompagnamento personale o comunitario innesca dinamiche di dipendenza o, peggio, di plagio. Questo è molto grave, perché impedisce la crescita e il consolidarsi della libertà, soffoca la vita rendendola infantile. La vocazione si riconosce a partire dalla realtà, in ascolto della Parola di Dio e della storia, in ascolto dei sogni che ispirano le decisioni, nella meraviglia di riconoscere – a un certo punto – che ciò che vogliamo per davvero è anche ciò che Dio vuole da noi. Dallo stupore di questo punto d'incontro, la libertà si orienta a una scelta dirompente d'amore e la volontà fa crescere gli argini capaci di contenere e incanalare verso un'unica direzione tutta la propria energia di vita.

## Insieme

La vocazione – lo abbiamo già accennato – non è mai soltanto "mia". «I veri sogni sono i sogni del "noi"» (*Veglia con i giovani italiani*, 11 agosto 2018). Nessuno può compiere una scelta di vita soltanto per sé; la vocazione è sempre per e con gli altri. Penso che dovremmo riflettere molto su questi "sogni del noi" perché riguardano la vocazione delle nostre comunità di vita consacrata, i nostri presbiteri, le nostre parrocchie, i nostri gruppi ecclesiali. Il Signore non chiama mai solo come singoli, ma sempre all'interno di una fraternità per condividere il suo progetto d'amore, che è plurale fin dall'inizio perché lo è Lui stesso, Trinità misericordiosa. Trovo sia molto fecondo pensare alla vocazione in questa prospettiva. Anzitutto perché offre uno sguardo missionario condiviso, poi perché rinnova la consapevolezza che nella Chiesa nulla si compie da soli; che siamo all'interno di una lunga storia orientati verso un futuro che è partecipazione di tutti. La pastorale vocazionale non può essere compito solo di alcuni *leader*, ma della comunità: «ogni pastorale è vocazionale, ogni formazione è vocazionale e ogni spiritualità è vocazionale» (*Christus vivit*, 254).

## Vocazioni a una speciale consacrazione

«Se partiamo dalla convinzione che lo Spirito continua a suscitare vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, possiamo "gettare di nuovo le reti" nel nome del Signore, con piena fiducia» (*ibid.*, 274). Voglio ribadire con forza questa mia certezza incoraggiandovi a impiegare ancora più energie nell'avviare processi e allargare spazi di fraternità che affascina (cfr *ibid.*, 38) perché vive di Vangelo.

Penso alle tante comunità di vita consacrata che operano capillarmente nella carità e nella missione. Penso alla vita monastica, nella quale affondano le radici dell'Europa e che ancora è capace di attrarre molte vocazioni, soprattutto femminili: essa va custodita, valorizzata e aiutata ad esprimersi per quello che veramente è, scuola di preghiera e di comunione. Penso alle parrocchie, radicate nel territorio e alla loro forza di evangelizzare questo tempo. Penso all'impegno

sincero di innumerevoli sacerdoti, diaconi, consacrati, consacrate e vescovi «che ogni giorno si spendono con onestà e dedizione al servizio dei giovani. La loro opera è una foresta che cresce senza fare rumore» (*ibid.*, 99).

Non abbiate paura di accettare la sfida di annunciare ancora la vocazione alla vita consacrata e al ministero ordinato. La Chiesa ne ha bisogno! E quando i giovani incontrano uomini e donne consacrati credibili, non perché perfetti, ma perché segnati dall'incontro col Signore, sanno gustare una vita differente e interrogarsi sulla loro vocazione. «La Chiesa attira l'attenzione dei giovani attraverso il suo radicarsi in Gesù Cristo. Cristo è la Verità che rende la Chiesa diversa da qualsiasi altro gruppo secolare in cui potremmo identificarci» (*Documento pre-sinodale dei giovani*, 11).

Oggi la vita di tutti è frammentata e a volte ferita; quella della Chiesa non lo è di meno. Radicarsi in Cristo è la via maestra per lasciare che la sua opera si ricomponga. Accompagnare e formare la vocazione è acconsentire all'opera artigianale di Cristo che è venuto a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi e ai ciechi la vista (cfr *Lc* 4,18). Coraggio allora! Cristo ci vuole vivi!

## **ATTENZIONE!!!**

**Fino alla fine di agosto la S. Messa feriale  
sarà solo alle ore 8.00 e al sabato solo alle ore 18.30**

**Domenica 9 giugno Solennità di PENTECOSTE  
ore 11.00 S. Messa con Battesimo e cresima**

**Giovedì 20 giugno Solennità del Corpus Domini**

- **ore 20.00 celebrazione della S. Messa**
- **al termine processione per le vie Toti, Baracca, Montegrappa, Veneto, Verdi, piazza della Chiesa - benedizione Eucaristica -**

**"29 giugno 1969 – 29 giugno 2019"  
50 anni di sacerdozio di don Leonardo**

- ***Mercoledì 26 giugno ore 10.00 Scuola dell'infanzia  
CANTI e AUGURI***
- ***Giovedì 27 giugno ore 20.45 in Chiesa Parrocchiale  
VEGLIA DI PREGHIERA***
- ***SABATO 29 GIUGNO ORE 18.30  
S. MESSA NELL'ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO***